L'innata vocazione metastorica dell'ultimo Luzi

Pier Vincenzo Mengaldo

Il brano che qui presentiamo affronta in modo molto sintetico alcune questioni relative all'ultima fase della produzione di Mario Luzi. La prima riguarda il tentativo di trasformare la letterarietà del linguaggio poetico in una sintassi e in un ritmo, almeno all'apparenza, prosastici. Come dichiara lo stesso Luzi nel 1965, è giunto per lui il momento di portare al livello della poesia anche ciò che non ha nome: il *magma* delle forme poetiche deve esprimere il *magma* dell'esistente, con l'abolizione del confine tra soggetto e oggetto, come accade nella raccolta intitolata appunto *Nel magma* e ancor più in *Su fondamenti invisibili*. In particolare, Mengaldo mette in evidenza l'innata vocazione metastorica di Luzi, destinata a proseguire nonostante le vistose innovazioni formali che caratterizzano l'ultima fase della sua produzione

In significativa concordanza col Sereni più recente[1], l'ultimo Luzi, tuttora in evoluzione, sfalda l'impeccabile letterarietà della sua dizione in una sintassi e un ritmo dilabenti[2] e almeno apparentemente prosastici e in un lessico "di nobile estrazione saggistica" (Contini). Come da lui stesso dichiarato nel '65, il problema per Luzi è ora di assumere anche l'indiscriminato al piano della poesia[3]: il "magma" formale riflette l'indifferenziato dell'esistente, che non può essere conosciuto ma solo vissuto, interrogato, abolendo il confine fra dentro e fuori, soggetto e oggetto ("la ripetizione di parole, la mimesi senza perché né come"); e il senso viene per così dire assorbito e portato in sospensione da una ritmicità fluida e agglutinata[4] (tipo "giù dalle fenditure d'un'antica roccia dolorosa stillando").

Nel magma piuttosto che una raccolta di liriche è un poema in più stazioni, che variano tutte una medesima situazione-base simbolica, ancora di tipo purgatoriale: dialoghi come di ombre e sopravvissuti fra l'io e i suoi antagonisti o doppi, talora di spettrale banalità, che più che la poesia sembrano ricordare il teatro di Eliot[5], entro spazi sempre più chiusi e nudi, teatrali appunto (una lirica s'intitola eloquentemente Tra quattro mura), nei quali il protagonista celebra, non senza compiacimento per la propria esperienza d'umiliazione, riti penitenziali e autoprocessi, in un'atmosfera sospesa tra coscienza e onirismo[6] dove la storia, se entra, entra solo di sbieco ("Dicono a una radio di Eichmann"), conferma esterna all'insensatezza e pena del vivere. Qui e tanto più nei veri e propri poemi ininterrotti di Su fondamenti invisibili, l'io con la sua coscienza si devolve[7] interamente al vissuto (non senza tracce di esperienze conoscitive "orientali"), e pertanto i significati, come ha osservato Agosti[8], "risultano sospesi"; si tratta – con le parole dello stesso critico – di un "epos negativo... ove alla storia come certezza collettiva si sostituisce il senso imprendibile di fatti razionalmente non accertabili, che l'io individuale – in quanto non operante a livello di coscienza – non è in misura di fondare nemmeno negativamente". Mai come ora la poesia di Luzi, dissolvendo i confini fra poesia e prosa e dilatando al massimo le proprie strutture formali, ha aggregato tante schegge e larve di realtà; eppure anche ora, in questa sorta di ubiquità spaziale e temporale in cui fluttua, essa continua ad affermare, con orgoglio travestito da umiltà, la sua integrale vocazione metastorica, o a ciò che con parola dell'autore si può chiamare il "dopotempo".

da *Mario Luzi, in Poeti italiani del Novecento*, Milano, Mondadori, 1978

1. *Sereni più recente:* allude all'ultima fase della produzione di Vittorio Sereni, raccolta nel volume *Stella variabile*.
2. *dilabenti:* in via di dissoluzione.
3. *assumere...piano della poesia:* concepire una poesia in grado di rendere conto anche di ciò che non ha nome.
4. *agglutinata:* che unisce elementi fra loro differenti.
5. *il teatro di Eliot:* Thomas Stearns Eliot (1888-1965), poeta americano di fede cattolica, si dedicò anche al teatro: si ricordi in particolare la tragedia *Murder in the Cathedral* ("Assassinio nella cattedrale").
6. *onirismo:* condizione psichica simile al sogno.
7. *devolve:* consegna.
8. *Agosti:* Stefano Agosti, noto critico letterario, ha condotto acute indagini ispirate ai metodi della psicanalisi.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas